

Perché la ESCo è un attore imprescindibile per accelerare la transizione energetica

Giacomo Cantarella, Presidente AssoESCO

Negli ultimi anni la transizione energetica ha attraversato un cambiamento di paradigma, avviato con la crisi energetica del 2022 e reso esplicito dalle successive politiche europee e nazionali. In questo contesto anche il ruolo delle ESCo entra in una fase di evoluzione.

La direzione non è mutata: l'obiettivo resta la decarbonizzazione, necessaria per rispondere all'emergenza climatica. È invece cambiata la gerarchia delle priorità. In passato la transizione era guidata principalmente dal target ambientale, mentre sicurezza energetica, competitività e contenimento del costo dell'energia ne rappresentavano conseguenze attese. Oggi è all'interno della sicurezza e della sostenibilità economica che la riduzione delle emissioni può realizzarsi.

Pur in un quadro internazionale complesso, l'Unione europea ha mantenuto il percorso di transizione, adattando strumenti e tempistiche senza metterne in discussione l'impianto strategico complessivo. Il principio Energy Efficiency First, cardine del Green Deal, è stato rafforzato dalle ultime direttive EED, EPBD e RED, che fissano obiettivi vincolanti per la riduzione dei consumi, la riqualificazione del patrimonio edilizio e la crescita delle rinnovabili.

Nel panorama europeo l'Italia rappresenta un caso peculiare: il modello di business delle Energy Service Company (ESCO) è più radicato e strutturato rispetto alla media UE. Il nostro Paese rientra tra i mercati ESCo considerati "maturi", insieme a poche altre realtà come la Germania.

Oggi il ruolo delle ESCo evolve ulteriormente. Nella fase delle politiche straordinarie, sostenute dai fondi del PNRR, l'incentivo attivava l'investimento; nella fase attuale l'investimento deve diventare una scelta industriale ripetibile. Perché ciò avvenga diventa decisiva la gestione del rischio operativo e prestazionale dell'intervento.

Le Energy Service Company integrano competenze tecniche, capacità di investimento e modelli contrattuali orientati al raggiungimento dei risultati. In questo senso esse sono un complemento naturale alla funzione di **energy management**, supportando imprese e PA nella trasformazione di audit e piani energetici in interventi reali e bancabili.

Le ESCo certificate secondo la **UNI CEI 11352** operano lungo l'intera filiera del valore dell'efficienza e della decarbonizzazione. Nate con la liberalizzazione del mercato dell'energia, negli ultimi vent'anni hanno ampliato il perimetro d'azione dall'industria al terziario, al residenziale e alla PA, inclu-

dendo oggi generazione rinnovabile per l'autoconsumo, comunità energetiche, servizi di flessibilità e soluzioni digitali avanzate.

Secondo uno studio commissionato da **AssoESCO** e condotto da **AGICI** lo scorso anno, il mercato italiano delle ESCo è eterogeneo e caratterizzato da differenze dimensionali e di specializzazioni, modelli di business e segmenti serviti, delineando un panorama articolato che AGICI sintetizza in cinque archetipi (dalle ESCo consulenziali a quelle che offrono servizi integrati diversificati, fino ai grandi operatori energetici e ai service provider). Tutti gli archetipi risultano ben rappresentati, a conferma della varietà del settore.

L'analisi storica evidenzia una fase di stabilità tra il 2014 e il 2019 con fatturati tra 5 e 6 miliardi di € all'anno, una contrazione limitata nel 2020 e una crescita significativa nel triennio compreso tra il 2021 e il 2024 (che chiude con 11,44 miliardi di euro di fatturato e oltre 30.000 posti di lavoro), sostenuta anche da misure straordinarie come il Superbonus e il PNRR. La traiettoria recente è trainata da tre fattori principali:

- domanda crescente di soluzioni di decarbonizzazione, spinta da costi energetici elevati, obiettivi ESG e competitività;
- misure di supporto, determinanti per la bancabilità dei progetti;
- innovazione tecnologica, che abilita interventi più efficaci, digitalizzati e integrati.

Quadro normativo e strumenti

Per liberare appieno il potenziale del settore, serve un quadro normativo stabile, con strumenti di lungo periodo e misure compatibili con i modelli ESCo. Provvedimenti come **Energy Release 2.0**, **Transizione 5.0**, e **M7117** del **PNRR** rappresentano esempi virtuosi perché favoriscono

l'aggregazione degli interventi, l'anticipazione del capitale e la gestione del rischio di performance, valorizzando la capacità delle ESCo di integrare capitale privato e sostegno pubblico.

Una nota particolare la merita il **Conto Termico 3.0**, misura molto attesa, volta a supportare in particolare l'efficienza degli edifici della Pubblica Amministrazione e del terziario. Il portale è stato aperto a inizio febbraio ma risulta al momento sospeso per alcune verifiche connesse ad una rilevante richiesta di prenotazione dell'incentivo per la Pubblica Amministrazione nel primo mese. È opportuno segnalare che le risorse disponibili (900 M€/anno) appaiono insufficienti rispetto alla portata della misura e andrebbe valutata la possibilità di un incremento del plafond annuale per evitare un funzionamento a singhiozzo, con evidenti riflessi negativi sul mercato.

Accanto ai business tradizionali, le ESCo stanno ampliando il portafoglio verso servizi ad alto valore aggiunto. Questa evoluzione si traduce in:

- **partenariati pubblico-privati** per la riqualificazione della PA;
- servizi di flessibilità elettrica e **demand response**;
- sviluppo di impianti FER tramite **PPA** e configurazioni **CACER**;
- consulenza **ESG** e percorsi di decarbonizzazione;
- applicazioni digitali e **intelligenza artificiale** per la gestione energetica;
- mobilità elettrica, **biometano**, **carbon capture** e prime sperimentazioni basate sull'**idrogeno**.

Lo sviluppo delle ESCo

La crescita delle ESCo passerà dal rafforzamento delle attività tradizionali di efficienza e generazione distribuita, sostenute da incentivi stabili, e dall'espansione

in nuovi ambiti: partenariati pubblico-privati, servizi di flessibilità, PPA per rinnovabili e configurazioni di autoconsumo collettivo. Il loro ruolo si sta ampliando verso una consulenza più strategica, che include temi ESG, percorsi di decarbonizzazione e modelli finanziari innovativi, insieme a tecnologie avanzate come digitalizzazione, IA, mobilità elettrica, biometano, cattura della CO₂ e idrogeno.

Il mercato richiederà soluzioni standardizzate per il retail e progetti complessi per i grandi consumatori: in entrambi i casi le ESCo potranno affermarsi come partner industriali e finanziari grazie alla capacità di investire e gestire i rischi. I contratti a garanzia di performance resteranno cruciali per monitorare i risultati e conseguire gli obiettivi.

Il recente **DL Bollette**, finalizzato ad attenuare gli effetti dell'evoluzione dei prezzi energetici su famiglie e imprese, privilegia misure di natura congiunturale. In un'ottica di mediolungo periodo, tuttavia, risulta opportuno affiancare a tali interventi strumenti capaci di **ridurre in modo permanente i consumi e di mitigare i rischi operativi e di prezzo**. In questo quadro, l'efficienza energetica e i **contratti a prestazione energetica** (EPC – Energy Performance Contract) rappresentano leve già disponibili e consolidate, in grado di trasformare gli obiettivi in risultati misurabili. Le **ESCO** possono anticipare investimenti, assumere il rischio di performance e garantire un monitoraggio continuativo, con benefici tangibili sulla spesa energetica e sulla competitività. Integrare esplicitamente tali soluzioni nell'attuazione dei provvedimenti per la riduzione delle bollette consentirebbe di **valorizzare capitale privato**, accelerare la realizzazione degli interventi e rafforzare la **sicurezza energetica** del Paese.

Le ESCo sono un asset strategico per il Paese: non semplici beneficiarie di misure di supporto, ma **moltiplicatori** delle politiche pubbliche, in grado di trasformare incentivi, obblighi e indirizzi di policy maker in investimenti reali, riduzione dei consumi, innovazione tecnologica e benefici strutturali per imprese, cittadini e PA. Un maggiore riconoscimento del loro ruolo – in termini di stabilità regolatoria, accesso alla finanza, standard contrattuali e integrazione nelle politiche energetiche e climatiche – consentirebbe di amplificare l'impatto delle risorse pubbliche e accelerare il percorso verso la decarbonizzazione.

La velocità della decarbonizzazione non dipenderà solo dall'entità delle risorse pubbliche disponibili, ma dalla capacità di rendere gli interventi parte della normale gestione industriale. In questo senso le ESCo non sono soltanto esecutori di progetti, ma il meccanismo attraverso cui gli obiettivi di policy diventano pratica operativa continua.

In definitiva, valorizzare le ESCo significa rafforzare la capacità del sistema Paese di governare la transizione energetica attraverso **investimenti misurabili, risultati verificabili e benefici duraturi**.